

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SCUOLA DI BORSA (E DI BORSEGGIO)

di Salvatore Gaziano, esperto@millionaire.it

Investire ESG è bello (ma non garantisce facili ricchezze)



LA PAROLA CHIAVE



ESG

L'acronimo ESG è composto da tre parole: Environmental, Social and Governance, che a loro volta racchiudono altrettanti distinti universi di sensibilità all'investimento sostenibile.

Environmental
Si riferisce all'universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (biossido di carbonio), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.



Social
Include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità. Dai propri clienti ai propri azionisti.

Governance
È l'universo relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi, deontologia, parità di genere.

Fondi d'investimento con approccio ESG sono stati sempre più proposti agli investitori come il *non plus ultra* dall'industria del risparmio gestito negli ultimi anni.

E si prevede che quota di investimenti ESG a livello mondiale aumenterà ancora: da 8 trilioni di dollari di oggi a 30 trilioni di dollari entro la fine del decennio.

Privilegiare fondi o ETF di tipo ESG ossia che selezionano le società che mostrano più impegno verso gli investimenti sostenibili è bello, giusto e più redditizio? Far bene fa guadagnare bene? È un concetto che l'industria del risparmio gestito ha cavalcato, facendolo diventare l'ultimo grido in fatto di *asset allocation*.

L'intento è lodevole e condivisibile, ma un investitore smaliziato sa che non esistono ricette facili per investire con successo e bisogna sempre fare un po' la tara a chi la fa troppo facile. E parla solo di rendimenti e non di rischi.

La sensibilità degli investitori occidentali va sempre più verso aziende con comportamenti maggiormente etici o ecologici. La richiesta di trasparenza ed equità sono valori in crescita nella nostra società occidentale.



Non è però la panacea raccontata. A inizio 2022 ci troviamo con alcuni fondi o ETF *super green* ed ESG in ribasso anche del -50% rispetto allo scorso anno. In particolare quelli legati alle energie rinnovabili. Quando c'è troppo entusiasmo su un argomento, le esagerazioni nelle valutazioni possono facilmente verificarsi e creare un effetto opposto a quello che si attende la massa degli investitori. Nessuna azione, comparto o asset può salire per sempre, soprattutto se non è sostenuto da numeri economici sottostanti coerenti.

Sul fatto poi che le società incluse in questi panieri di fondi o ETF siano "etiche", ESG o SRI e che meritino sempre questi "bollini" e "certificazioni" è opinabile. Ricorderò sempre quando in un ristorante in Sardegna, durante la visita presso un'azienda, un manager di una società mi beatificò la figura di Calisto Tanzi come esempio di imprenditore illuminato e attento a tutti i valori etici e cristiani. Qualche mese dopo Parmalat, la società di cui era il maggior azionista e amministratore, subì uno dei più clamorosi crac della finanza italiana (14 miliardi di euro), e scoprendo che i bilanci erano stati da anni falsificati. Qualcosa del genere succedeva negli Stati Uniti con il crollo del colosso energetico Enron.

Oggi dopo l'esplosione della raccolta sui temi ESG è il momento dell'analisi e sono sempre più numerose le società che stanno modificando i criteri di *screening* per il rischio di cadere in errori di valutazione e *greenwashing* (tinteggiare come sostenibile ciò che non lo è), anche perché affermare cose false o discutibili non danneggia solo la fiducia dei consumatori, ma si rischia anche un'azione legale. E la facile storiella venduta, soprattutto nel 2020, che bastava investire sui titoli più ESG per fare e guadagnare bene, si è in certi casi sgonfiata con alcuni dei titoli più di moda, ad esempio quelli delle energie pulite, che hanno visto le quotazioni anche dimezzarsi nel corso dell'ultimo anno. A conferma, come scrivevo su *LetteraSettimanale.it* un anno fa, che gli investimenti troppo alla moda possono creare anche distorsioni e sopravvalutazione notevole se non si considerano le valutazioni delle società e un approccio olistico, ossia che includa tutte le dimensioni (E + S + G).

Ha fatto discutere e ha colto nel segno Terry Smith, uno dei maggiori gestori di fondi inglesi, criticando nella lettera annuale agli azionisti il gigante Unilever, ossessionato, secondo lui, dalla "sostenibilità", ma che ha perso di vista i fondamentali dell'azienda (lo scorso anno il titolo ha perso il 9%). Secondo Smith "un'azienda che sente di dover definire lo scopo della maionese Hellmann's ha perso la trama. Il marchio Hellmann's esiste dal 1913, quindi ormai i consumatori hanno capito il suo scopo".

È un tema complesso questo dell'ESG e come consulente finanziario indipendente e responsabile delle strategie d'investimento di SoldiExpert SCF cerco con il mio team di scavare sotto gli indici con un approccio critico, perché i clienti chiedono sì, sempre maggiore sostenibilità, ma anche coerenza, e prima di tutto un rapporto rischio-rendimento interessante. Nessun investitore vorrebbe perdere denaro con un investimento sostenibile o accettare rischi elevati. **Essere "sostenibili" significa poi assumere comportamenti coerenti prima di tutto nella propria attività.** Come persone o aziende. E come consulente dall'aver interessi il più possibile allineati con quelli dei propri clienti e per questa ragione credo che la consulenza indipendente (in Italia ancora poco conosciuta rispetto a quella basata sulle retrocessioni offerta da banche e reti di *private banker*), ovvero basata sulla parcella, è una buona pratica ESG. Vendere o collocare ai propri clienti strumenti o prodotti con commissioni *monstre*, senza vantaggi apprezzabili e dimostrabili per il risparmiatore, non è ESG. La vera sostenibilità è qualcosa che si deve fare in modo completo e coerente. **RM**



*** IL NOSTRO ESPERTO** Salvatore Gaziano, direttore investimenti e co-fondatore di SoldiExpert SCF fra le società pioniere in Italia nella consulenza finanziaria indipendente con oltre 20 anni di vita. Da metà degli anni '80 ha iniziato a lavorare in questo settore e a fare esperienze significative, prima come analista finanziario e giornalista economico per poi di dedicarsi alla consulenza patrimoniale con i primi siti web in Italia dedicati. È stato anche direttore editoriale di *Millionaire*, oltre che firma e contributor di numerosi siti, canali streaming e giornali finanziari e autore di numerosi libri ed e-book dedicati all'investire bene e contro le trappole finanziarie. Su *LetteraSettimanale.it* ogni settimana commenta cosa accade e cosa guardare sui mercati finanziari.